

«MAFIA PULITA»

DIBATTITO SUL LIBRO

CASO ALTAMURA

Mantovano: «Non è possibile che il presidente del consiglio comunale sia ancora lì, dopo quello che ha detto»

Legalità organizzata contro la criminalità

Bari, il procuratore Laudati: «La Puglia è ad un bivio»

GAETANO CAMPIONE

• **BARI.** La mafia pulita non ha bisogno di uccidere, perché corrompe e compra. E dispone di una quantità di denaro impressionante, al punto da rappresentare una minaccia mortale per la democrazia.

La provocazione del procuratore Antonio Laudati è di quelle dirette, senza giri di parole. «La mafia pulita», infatti, è il titolo dell'ultima fatica letteraria realizzata insieme con Elio Veltri. A scopriare i segreti della Piovra del malaffare ci pensa il libro, presentato nel foyer del teatro Petruzzelli per la rassegna «Book show», realizzata dalla commissione cultura del Comune.

L'analisi del fenomeno, effettuata anche dal sottosegretario Alfredo Mantovano, dal sindaco Michele Emiliano e dal direttore de La Gazzetta del Mezzogiorno, Giuseppe De Tomaso, nel ruolo di moderatore, è puntuale, precisa. Da brividi.

Nella globalizzazione del crimine la Puglia non è certo un'isola felice. Ha, però, un vantaggio in più. La nostra criminalità organizzata non ha ancora impregnato di cultura mafiosa il territorio. È troppo recente rispetto alle altre.

Spiega Laudati: «È come se fossimo su un'autostrada, al termine della quale c'è un bivio. Dobbiamo scegliere se andare

verso lo sviluppo e la crescita economica controllate dalla legalità per diventare metropoli nordeuropee o se percorrere la strada del malaffare, del declino, tipici delle metropoli di un Sud disperato».

Siamo in guerra. «Dobbiamo vincere - dice Mantovano - senza armistizi». I cittadini devono superare lo scoglio dell'indifferenza: da sole, le indagini, non bastano. «Serve la consapevolezza di un per-

corso comune», è l'auspicio di Emiliano. Laudati cita Martin Luther King: «Nelle società moderne il pericolo non è la malvagità dei disonesti, il pericolo è il silenzio degli onesti».

Dunque, sgretolare il muro delle connivenze, dell'omertà. Dalla Puglia arrivano segnali contrastanti. Si va dalla manifestazione di Altamura a cui hanno partecipato poche persone, al corteo di



LIBRO DEL MAGISTRATO SCRITTORE Da sinistra: Michele Emiliano, Antonio Laudati, Giuseppe De Tomaso e Alfredo Mantovano [foto Luca Turi]

Monte Sant'Angelo dove si è mobilitato l'intero paese. Ma non basta. Bisogna fare di più perché la mafia si insinua dovunque in Italia. Negli ultimi cinque anni 40 i magistrati inquisiti, 16 dei quali arrestati; 200 i funzionari pubblici di altissimo livello tirati in ballo nelle indagini; 4 banche e 4 Asl chiuse per infiltrazioni; 500 Comuni sciolti.

È lo scambio politico-mafioso la me-

tastasi che corrode le strutture pubbliche. Dice Mantovano: «Non è possibile che il presidente del consiglio comunale di Altamura sia ancora lì, dopo quello che ha detto».

Ecco, allora, la legalità organizzata, lo scudo per combattere la criminalità, «perché coinvolge innanzitutto la società, i cittadini». Il risveglio delle coscienze.

Nel distretto di Bari dal primo gennaio si sono verificati 48 omicidi. Siamo secondi solo alla Lombardia. In trincea ci sono appena 28 sostituti procuratori. Contro i 109 di Napoli, i 64 di Palermo e i 45 di Reggio Calabria.

Si punta a colpire il cuore economico della Piovra. Il danaro. La linfa vitale del mostro. Le normative ci sono. Bari ha solo due auto blindate a disposizione per la tutela dei magistrati? Ecco le auto dei boss sequestrate, confiscate e messe a disposizione della Procura. Come gli appartamenti che ospiteranno la sede della polizia giudiziaria in via Crispi e il centro intercettazioni in via Amendola. Finanza creativa. Manca la carta per gli atti? Con i soldi recuperati dai processi via all'automazione e ai processi digitali.

Allora, insieme si può. Lo slogan potrebbe essere questo. I segnali di cambiamento vanno incoraggiati. In fondo all'autostrada c'è il bivio. E bisogna scegliere.